

Arriva
in Italia «Oliver», il nuovo cartone animato della Disney. Il suo successo in Usa ha contribuito al rilancio del famoso marchio

In teatro
a Milano un testo di Julija Voznesenskaja, dissidente sovietica che ha riscritto un «Decamerone» raccontato da dieci donne

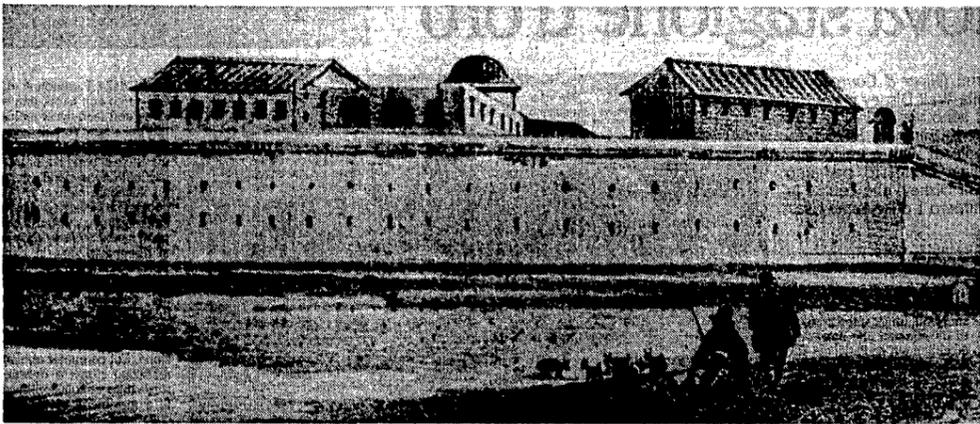
Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

S. Angelo dei Lombardi Avellino, Solofra: a nove anni dal terremoto la rinascita è lontana

Tanti buoni restauri opere d'arte recuperate ma nei paesi colpiti la gente non è tornata

Un disegno ottocentesco del Carcere Borbonico di Avellino Sotto, Tabernacolo (XVI secolo) della Chiesa di S. Ippolito ad Atipalda

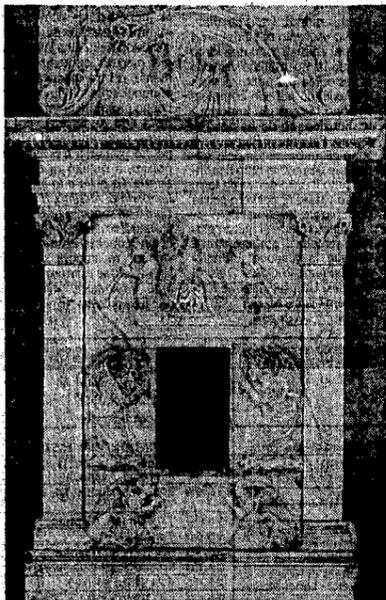


Irpinia, cattedrali e container

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

■ S. ANGELO DEI LOMBARDI (Avellino). «Una chiesa non è mai piccola, perché abbraccia il cielo». Il cielo, la piccola chiesa di S. Marco, a S. Angelo dei Lombardi, lo ha abbracciato davvero. Anzi, si è presa una specie di rivincita, quando qualche sera fa, è stata restituita, rinnovata, nella struttura ed immutata nelle forme, alla sua popolazione. Una rivincita a nove anni da quel tragico 23 novembre del 1980, quando fu il cielo ad abbracciare, invadendola dalla volta crollata per il disastro terremoto che sconvolse l'Irpinia. Alla certezza di cooperazione c'era, la gente del paese, quella rimasta e che vive ancora nei prefabbricati, nonostante buona parte di S. Angelo sia stata ricostruita. Il merito, della ricostruzione, va tutto alla dinamica Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino, diretta da Mario De Cunto e da Vito De Martini. La responsabilità di tenere ancora la gente nei prefabbricati, invece, se la deve prendere il Comune, che non è riuscito, nove anni dopo, a rimettere in piedi le reti fognarie e dell'energia elettrica. In simili condizioni la gente preferisce restare nelle baracche e così alcune case, terminate già da anni, vanno in rovina, mangiate dall'umidità.

Nove anni fa, fin dal primo giorno dopo il terremoto, i funzionari della Soprintendenza si precipitarono tra le macerie per cercare di salvare il salvabile. Tra le squadre di militari e vigili del fuoco, tra quelle del Genio militare ita-

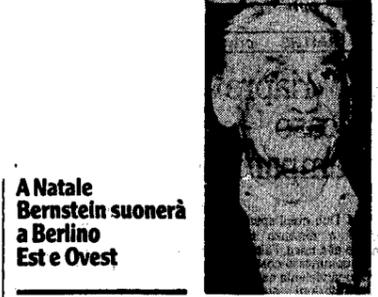


liano e quelle dei genieri tedeschi, tra gli alpini e gli artiglieri. «Non è stato facile - ricorda Vega De Martini - in quei momenti drammatici, quando si cercavano i superstiti tra centinaia di morti, far capire a tutti che c'erano da salvare anche le opere d'arte. All'inizio, i reparti dei genieri tedeschi, per la paura di altri crolli, radevano tutto al suolo, facendo rovinare quel poco che era rimasto in piedi. I manovali avevano paura ad entrare tra le rovine, ma quando spiegavano loro il valore delle opere d'arte sepolte, si facevano coraggio».

I buoni rapporti tra popolazione e Soprintendenza sono cominciati da lì. E sono cresciuti. Anche perché non di sole opere d'arte e di monumenti si è trattato, ma delle case. Sfruttando gli articoli della legge 219/81 che prevedono la salvaguardia delle preesistenti caratteristiche etno-sociali e culturali e la possibilità di redigere Piani di recupero dell'edilizia residenziale, la Soprintendenza ha aperto Uffici di Piano e si è messa a disposizione delle Amministrazioni locali e della gente dell'Irpinia. Una struttura di esperti, aperta ai suggerimenti della gente e all'utilizzo di tecnici e professionisti esterni. Con procedure agili ma rigorose, abbreviando tempi burocratici e contenendo i costi. Dei 180 miliardi assegnati fino ad oggi, ne ha spesi 160: un record nel paese. In questi mesi, ha aperto cantieri, reinsegnando tecniche di costruzione perdute, ma anche imparandone altre, da quelle maestranze lo-

cali che si ostinavano ancora ad usarle. E non è un caso se i pochi edifici rimasti in piedi sono costruiti sfruttando quelle tecniche, utilizzando materiali scelti, che hanno sconfitto il moderno cemento armato, sbriciolatosi come sabbia. Non tutto è andato per il meglio. Se a S. Angelo dei Lombardi, a S. Andrea di Conza, a Caposele e a Calitri la popolazione e le Amministrazioni si sono affidate alla Soprintendenza e hanno scelto di ricostruire i centri storici così come erano, altrove non è stato così. Conza della Campania ha scelto la strada della delocalizzazione, ricostruen-

do il paese da un'altra parte; S. Mango sul Calore, Teora, Calabritto hanno distrutto tutto; a Lioni, a Castelnuovo di Conza sono venute su costruzioni orribili, del tutto estranee all'ambiente preesistente. «In queste situazioni è venuta meno - dice Giuseppe Barraso, segretario della federazione dei Pci di Avellino - la capacità amministrativa degli enti locali ed è emersa, al tempo stesso, un'insufficiente cultura tecnica. Non si è affrontata la complessità della trama di relazioni urbane ed architettoniche dei centri storici, ma si è valuta la politica del caso per caso. Sono state ricostruite molte case, ma non le piazze, i luoghi d'incontro della comunità».



A Natale Bernstein suonerà a Berlino Est e Ovest
La Nona Sinfonia di Beethoven a Natale riecheggerà a Berlino Est e Ovest e la bacchetta sarà una sola, quella di Leonard Bernstein (nella foto), il famoso compositore e direttore d'orchestra statunitense. L'iniziativa pare sia partita da lui e, per l'occasione, egli sta mettendo insieme un'intera orchestra e un coro internazionale. Il primo concerto avrà luogo il 23 dicembre prossimo alla «Kaiser Wilhelm Memorial Church» a Berlino Ovest, a pochissimi passi dall'ex muro. Il secondo, in programma il giorno di Natale, si terrà invece alla «Schauspielhaus», un grande teatro nella parte orientale. La Nona, come ci si ricorderà, si conclude con l'Inno alla Gioia, che, sulle parole di Schiller, esalta la fratellanza universale. Per le strade delle due città saranno allestiti altoparlanti e grandi schermi, che mostreranno lo spettacolo, in diretta, a tutti i cittadini. Bernstein non è nuovo a iniziative del genere: già in precedenza ha diretto concerti per la pace a Varsavia e a Hiroshima. La maggior parte dei musicisti ingaggiati appartiene all'orchestra sinfonica della radio bavarese. Altri verranno dalle Filarmooniche di New York, di Londra, di Parigi e anche da un'orchestra sovietica, che però è ancora da decidere.

Alla Camera il progetto pci per il fondo unico dello spettacolo
L'emendamento comunista che tende a ripristinare alcuni dei fondi tagliati dal fondo unico dello spettacolo (100 miliardi per il '90 e 150 per il '91), verrà ripresentato alla Camera: o nella commissione Bilancio oppure, se necessario, in aula. Lo hanno dichiarato i deputati Betti Di Prisco e Wiler Bordon, che hanno sostenuto che non è vero quanto viene dichiarato da parte del governo: che cioè la diminuzione di finanziamenti sarebbe stata risolta con l'utilizzo di alcuni fondi della Bnl.

Un omaggio a Pupi Avati alla «Cinématique française»
Il regista emiliano Pupi Avati (nella foto) ha ricevuto un omaggio ufficiale da parte della cinematografia francese: il suo film, «Storia di ragazzi e ragazze», che uscirà sugli schermi di tutta la Francia in marzo, ha inaugurato, alla «Cinématique française», un omaggio alla sua opera, che verrà presentata quasi per intero nella stessa sede. Questo riconoscimento si aggiunge al tributo offerto a Pupi Avati al festival di Annecy, dove ha ricevuto il primo premio «Sergio Leone», istituito in onore del regista scomparso. La rassegna verrà poi presentata per intero alla cineteca nazionale di Algeri.

Tutti i gatti di Venezia in un libro di un inglese
Si intitola «Elena Sanders e i gatti di Venezia» ed è stato appena pubblicato ed è scritto dal giornalista inglese Frank Wintle. È la storia per immagini di una gentildonna che ha dedicato vent'anni della sua vita per salvare i gatti della Serenissima, raccolti nei vicoli e nelle calli, sani e malati. La signora Sanders e questo ha provocato anche un sostanziale controllo delle nascite feline. L'effetto della cura Sanders è stata una radicale diminuzione dei gatti per calli e vicoli; ora sono solo 6000, con grande diletto del Comune, che ha inghiottito la signora della più alta onorificenza della città, il cavaliere di S. Marco.

Crisi al Teatro di Roma: arriva il blocco degli stipendi
Riesplode la crisi al Teatro di Roma e si tratta di una questione sempre più seria. Il passivo di bilancio, secondo l'Agenzia Italia, ha toccato i dieci miliardi e adesso, si è arrivati al blocco degli stipendi. Intanto, è stato bloccato quello di novembre e una nota del Libersind, libero sindacato dei lavoratori della radio, tv e spettacolo, informa che non è più possibile il pagamento né dei lavoratori, né delle compagnie ospiti, né dei fornitori. La situazione è davvero gravissima. Il sindacato ha chiesto al Comune di farsi carico degli stipendi e contemporaneamente ha criticato il ministro Carraro che fornisce garanzie concrete ad altri enti in difficoltà, senza mai spendere una parola nei confronti del Teatro di Roma.

E la rivoluzione via fax sconvolse Pechino

■ LOS ANGELES. L'umile proposta di un giovane cineasta cinese, esule in Usa, ha provocato un caso che l'autorevole settimanale «Time» non ha esitato a raccogliere, immediatamente definendolo «la rivoluzione del fax». Tutto è accaduto nel volgere di un tempo molto breve, con grande spirito di sacrificio, di organizzazione e di sperimentazione scapigliata che, in California, è sinonimo spesso di grandi scoperte. È nato, come sempre avviene, per caso. Circa quaranta giorni fa, durante un forum che il «Los Angeles Weekly», il più importante settimanale della città, ha organizzato, nella sua redazione con un gruppo di artisti e intellettuali cinesi per discutere sul futuro della sinistra democratica in Cina, e valutare delle proposte concernenti il contributo alla causa dei giovani cinesi.

Ad un certo punto, durante la riunione, il regista Chang Tuan ha proposto l'invio di Colombo, e cioè «perché nel prossimo numero di «LA Weekly», ha detto, «non inserire un inserto di quattro pagine in lingua cinese con un testo che elaboreremo tutti quanti insieme, e che poi noi spediremo via fax in Cina? Ma senza le solite parole d'ordine o documenti di solidarietà, o articoli che possano far pensare allo zampino della Cia; articolati dove si parla di Balzac, o di Rilke o degli effetti speciali di Spielberg; o delle scenografie di Visconti; o magari un dibattito su «Les liaisons dangereuses» parlando dell'attualità della rivoluzione francese; ipso facto». In men che non si dica - overossia, due giorni - il comitato di direzione del settimanale (il più radicale della California, il cui proprietario, l'attore Michael Douglas, giustamente se ne è sempre vantato) ha votato all'unanimità la proposta. E così, mercoledì 8 novembre, il settimanale è uscito con queste quattro pagine in lingua cinese che hanno un po' stupito tutti, con l'aggiunta di dieci righe in inglese dove si spiegava l'iniziativa, e si traduceva il titolo «Per una nuova rivoluzione culturale, con tanti auguri verso il trionfo della democrazia, da parte di compagni esuli, di artisti dissidenti, di amici, di simpatizzanti, dalla California per la Cina».

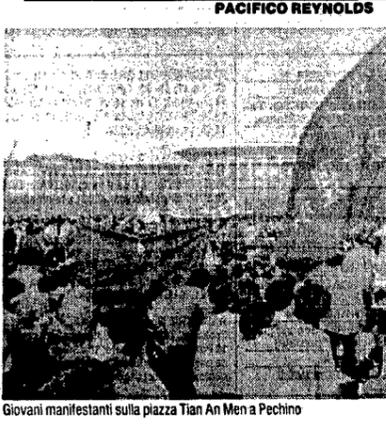
Il giornale è stato distribuito gratis, come sempre, presso la comunità di quattrocentomila giovani cinesi che in due giorni

territorio». Eppure bloccare le «diaboliche» macchinette non è possibile, a meno di tagliare tutti i ponti con il villaggio globale della comunicazione e dell'economia. E allora? Allora dagli Usa la comunità cinese ha ormai una nuova via legale e incontrollabile per inviare messaggi in patria.

ni hanno spedito via fax a Pechino e nelle tre città portuali di Shanghai, Qingdao e Fuzhou, circa dodicimila copie del giornale, il quale, a sua volta, è stato smistato dalle città verso l'interno, sempre via fax, in altre migliaia di copie. Dieci giorni dopo è intervenuta la polizia che ha requisito il giornale, sequestrato un migliaio di fax denunciando il fatto come «ingerenza straniera nel proprio territorio». L'incredibile successo dell'iniziativa ha posto l'accento su un problema che ormai va ben al di là del politico; ovvero, senza smuovere i grandi numeri dell'ideologia, come può una società impedire in tempi di massificazione lo sviluppo e l'uso delle tecniche più avanzate?

ДРУЖБА
l'orologio sovietico dell'amicizia
IN OMAGGIO
ДРУЖБА si legge DRUSBA e vuol dire AMICIZIA. L'orologio DRUSBA non è in vendita, ma verrà dato in OMAGGIO esclusivamente a coloro che raccoglieranno 5 abbonamenti al CALENDARIO DEL POPOLO (ogni abbonamento L. 30.000)
DRUSBA, l'orologio meccanico unisex: cassa rotonda antirullo di acciaio inossidabile
13 rubini - Quattro lancette - Durata della suoneria 10 secondi
Se vuoi ricevere IN OMAGGIO DRUSBA, metti in contatto con Tutti Editori - Via Nôe 23 - 20133 Milano (Tel. 02-20.43.330)

PUNTA VACANZE
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 06/40490345
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440361



Giovani manifestanti sulla piazza Tian An Men a Pechino